

La nuova formulazione del decreto che dobbiamo convertire è certamente più compatibile ed evita delle possibili complicazioni, ed è peraltro coerente con le osservazioni fatte dal Comitato per la legislazione.

Il decreto in esame adegua alla sopravvenuta normativa comunitaria il decreto-legge n. 411 e rende più gradualmente e flessibili le sanzioni, agevolando quindi quei produttori che abbiano commesso delle irregolarità formali.

Vi è un altro punto importante da sottolineare e per il quale vi sarà il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra; esso attiene alla ricaduta positiva nei confronti dei produttori. Mi riferisco al riconoscimento dell'immediata esecutività delle decisioni adottate dalle regioni sui ricorsi, integrata — credo opportunamente — dall'aula con un richiamo alle funzioni della commissione di garanzia.

In tal modo si può dire certamente che con questa normativa si riconosce il ruolo fondamentale delle regioni e nel contempo si evita la penalizzazione dei produttori che, se vedranno accolti i propri ricorsi, potranno operare sulla base di quella certezza che è mancata negli ultimi anni, anni che hanno visto Governo e Parlamento impegnati in un'opera di chiarimento e di riordino di una situazione confusa, utile non certo ai produttori onesti, ma piuttosto a coloro che nella confusione hanno prosperato con azioni illecite.

Altrettanto importante, anche in linea di principio, è il riconoscimento alle regioni, pur nelle more dell'aggiornamento da parte dell'AIMA degli elenchi dei produttori, della possibilità di attestare i cambi di titolarità delle quote. In questo senso credo che sia stata oltremodo importante l'aggiunta fatta dall'aula, ossia che i trasferimenti debbono essere relativi a quote verificate e certificate dalle regioni in modo da evitare possibili trasferimenti di quote di carta che hanno visto periodi di fortuna nel nostro paese.

È evidente quindi che le disposizioni del decreto che dobbiamo convertire sono essenzialmente funzionali al riconosci-

mento di un nuovo ruolo responsabile delle regioni, ruolo peraltro confermato dalla proposta di riforma della normativa n. 468, approvata dal Consiglio dei ministri e assegnata al Senato. Ciò è funzionale alla salvaguardia dell'interesse dei produttori, dando loro, per quanto possibile, un quadro di certezze, migliori strumenti di salvaguardia ed una maggiore rapidità e definizione delle proprie posizioni.

Infine il decreto affronta, dando risposte opportune e positive, i problemi che l'introduzione del decreto legislativo n. 155 del 1997, con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 54, riguardante la disciplina per l'igiene dei prodotti alimentari, ha creato soprattutto ai piccoli esercizi di distribuzione e ai piccoli produttori lattiero-caseari.

Il testo, così come emerge dal lavoro del relatore, della Commissione e dell'aula, rappresenta una risposta equilibrata, che tutela la tipicità dei prodotti, degli esercizi, nonché il diritto dei consumatori ad alimenti certamente sani.

Per tutte queste ragioni e per le caratteristiche che in premessa ho definito di rigore equilibrato, in linea con lo spirito europeo, il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, esprimo a nome del gruppo UDR un voto favorevole. Questo non ci esime dall'esprimere alcune critiche sul provvedimento. In realtà il decreto-legge al nostro esame è frutto dell'esigenza di procedere continuamente ad un adeguamento della normativa che disciplina il settore, perché i numerosissimi provvedimenti adottati in questi due anni in materia non hanno mai avuto il respiro, la profondità e la capacità di affrontare globalmente le varie questioni che la vicenda delle quote latte ha messo in campo.

Abbiamo sempre sostenuto, e lo ribadiamo con decisione in questa occasione, che la questione è stata affrontata sulla base di un rapporto tra pubblica amministrazione e produttori tendente a scaricare su questi ultimi problemi e difficoltà gestionali che avrebbero invece dovuto essere a carico della pubblica amministrazione.

Non di meno, quello al nostro esame è un provvedimento necessario per far fronte alla situazione di emergenza che si è venuta a determinare e che noi avevamo previsto. Infatti, già in occasione dell'esame dei precedenti decreti-legge abbiamo sostenuto che i tempi assegnati alle regioni per svolgere il loro lavoro erano inadeguati. Dobbiamo purtroppo constatare che il Governo e la maggioranza arrivano sempre in ritardo. Ciò vale anche per le posizioni costruttive che noi abbiamo sempre sostenuto in merito a tali vicende.

Ad ogni modo, il provvedimento tende a garantire ai produttori una maggiore tutela dei loro interessi, assegna alle regioni tempi più adeguati per rispondere ai 31 mila ricorsi che sono stati presentati. Siamo convinti a tale proposito che, anche se la commissione ha lavorato più a lungo del previsto — anche se avevamo evidenziato come i tempi ad essa assegnati fossero comunque inadeguati —, il vaglio dei ricorsi presentati dimostrerà come molte delle responsabilità siano da addebitarsi all'AIMA, alla pubblica amministrazione e non ai produttori. È questo un primo aspetto del problema.

Parimenti valutiamo con soddisfazione il differimento di un anno del termine per il pagamento delle sanzioni, soprattutto in relazione ai piccoli e medi produttori, che non godono delle informazioni né delle tutele necessarie. Occorre mantenere in vita queste aziende produttive, che operano in zone largamente disagiate ed in cui la presenza dell'azienda agricola rappresenta un presidio territoriale ed ambientale indispensabile. Ebbene, giudichiamo positivamente anche il differimento di tali termini e do atto, a tale

riguardo, al relatore ed alla maggioranza di aver preso in considerazione alcuni degli emendamenti dell'opposizione.

Rileviamo, quindi, che gradualmente la maggioranza ed il Governo incentrano la loro attenzione su problemi che da tempo avevamo sottoposto alla loro attenzione.

Un'ultima considerazione. Credo si debba assolutamente superare la legislazione di carattere emergenziale e di urgenza; c'è bisogno che il Governo — ma mi rivolgerei soprattutto alla maggioranza — porti avanti con decisione la riforma della legge n. 468, altrimenti ci troveremo sempre a rincorrere i problemi che di volta in volta si manifestano e non saremo in grado di dare quelle risposte complessive, quella sicurezza e quella certezza che i produttori hanno titolo ad avere per poter operare con serenità.

Sono questi gli elementi che in qualche misura possono superare la frattura che comunque si era realizzata tra il mondo dei produttori e l'amministrazione pubblica ai vari livelli; questo obiettivo non può che essere ottenuto attraverso una vera riforma della legge n. 468. Questo provvedimento ha ancora la caratteristica di tamponare, di porre delle toppe a strappi esistenti nell'ambito della normativa in vigore e non ci consente di pervenire a quel « vestito nuovo », a quella legislazione generale di cui questo settore necessita.

Pur con queste ragioni critiche, comunque, il gruppo dell'UDR darà un voto favorevole a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Il gruppo di forza Italia ha partecipato alla discussione generale su questo provvedimento e quindi non entreremo nel merito della vicenda passate; tuttavia vogliamo dare ancora una volta il nostro contributo prima di concludere l'esame di questo provvedimento.

Si tratta di un decreto-legge che abbiamo criticato, che era nato come « prov-

vedimento tampone» ma che in corso d'opera è stato migliorato. Bisogna dare atto al Comitato per la legislazione di aver sviscerato le incongruenze contenute in questo provvedimento; come dicevamo in discussione generale, è rimasto solo lo scheletro: il Comitato per la legislazione lo ha riempito, dando dei suggerimenti alla Commissione agricoltura.

Devo inoltre dare atto che in Commissione si è svolto un dibattito costruttivo. Ritengo che anche in quest'aula oggi il provvedimento sia stato migliorato, e non lo dico per enfatizzare il voto favorevole espresso sugli emendamenti presentati dal gruppo di forza Italia: all'onorevole Tattarini vorrei dire che ciò non reca nocumento, del che egli invece si preoccupava, all'emendamento della Commissione. Si tratta semplicemente di un miglioramento, così come migliorativi sono gli emendamenti 1.24 e 1.29, che introducono deroghe nei termini per quanto riguarda le aziende agricole dalla Sicilia al Veneto.

Caro signor Presidente e caro signor sottosegretario, finalmente le leggi si fanno in quest'aula, finalmente il dibattito si svolge qui dentro e una volta per sempre possiamo dire che si tratta di una legge davvero leggibile che può dare risposte a tutti gli allevatori.

Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo di forza Italia e, per evitare ulteriori interventi, ribadisco che il nostro gruppo contribuirà a migliorare, nel quadro della rivisitazione della legge n. 468, tutta la normativa concernente le quote latte (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento al nostro esame si inserisce in un quadro normativo complesso e stratificato, caratterizzato dalla continua riproduzione di decreti-legge per i quali la straordinarietà era diventata ordinarietà.

Si tratta di disposizioni che affrontano situazioni di emergenza mentre il settore

zootecnico aspetta da tempo il definitivo assetto amministrativo del regime delle quote latte, che in ogni caso risulta condizionato dalla determinazione degli effettivi quantitativi prodotti e commercializzati nei periodi considerati, i cui tempi di definizione si sono allungati notevolmente.

Anche il decreto-legge n. 182 interviene differendo i termini per le decisioni da parte delle regioni, e ciò in relazione al numero di ricorsi presentati dai produttori in conseguenza dell'ampia casistica sottoposta ad accertamento e soprattutto della circostanza che per molte situazioni la verifica riguarda irregolarità formali o amministrative spesso per rapporti quali cambi di titolarità della quota all'interno dell'impresa familiare.

In tale ottica si muove l'emendamento 1.26 della Commissione, approvato dall'Assemblea, finalizzato a sottoporre comunque alla certificazione da parte dell'AIMA le decisioni adottate dalle regioni sui ricorsi presentati dai produttori fuori termine ma in ogni caso entro venti giorni dalla scadenza della data ultima prevista per la presentazione dei ricorsi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ferrari. Per cortesia, colleghi al banco del Governo! Onorevole Mangiacavallo, la prego!

FRANCESCO FERRARI. L'emendamento non allunga i tempi delle procedure, ma intende far prendere in considerazione all'AIMA decisioni che le regioni comunque hanno adottato a seguito di apposita istruttoria e che la legge considera immediatamente esecutive.

Preme segnalare il positivo lavoro svolto dalla commissione di garanzia, che utilmente sta risolvendo molte situazioni di incertezza attraverso la valutazione di numerosi quesiti formulati dalle commissioni regionali sul presupposto di considerare la procedura dei ricorsi di riesame finalizzata alla migliore definizione possibile di ogni posizione.

Con l'approvazione degli emendamenti 1.28 e 1.29 della Commissione si introdu-

cono proroghe dei termini per quanto riguarda gli accertamenti relativi alla normativa di carattere igienico-sanitario con riferimento alle imprese zootecniche, in particolare per quelle ad indirizzo lattiero-caseario, considerato che l'adeguamento previsto in moltissimi casi comporta modifiche strutturali e anche la concessione di licenze edilizie, e che tali caratteristiche riguardano soprattutto produzioni tipiche provenienti dalle zone montane o svantaggiate. Tali produzioni costituiscono infatti un'importante fonte di reddito per gli imprenditori della montagna e delle zone svantaggiate che continuano a svolgere la loro attività in condizioni disagiate. È in questo spirito che i deputati popolari e democratici si dichiarano favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 182 del 1998, raccomandando altresì al Governo di definire finalmente un quadro normativo certo per il settore che non sia oggetto di continua disapplicazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 182 all'attenzione dell'Assemblea per la relativa conversione in legge nasce dall'urgente necessità di modificare la normativa concernente gli accertamenti sulla produzione lattiera al fine di regolare il tempestivo completamento degli stessi. Si tratta, nella sostanza, di una proroga del termine per l'adozione delle decisioni da parte delle regioni avverso i ricorsi presentati in merito ai quantitativi individuali di riferimento aggiornati dall'AIMA anche per far fronte alle difficoltà incontrate dalle regioni a motivo del gran numero di ricorsi presentati.

Il decreto-legge prevede comunque che il dispositivo sia applicato solo nel caso di un quantitativo di ricorsi superiore al 20 per cento delle comunicazioni individuali

effettuate nella regione. Per l'altra parte del decreto-legge, il riferimento è la materia dell'igiene nelle produzioni alimentari. Se ne rileva la straordinarietà nella necessità di dettare disposizioni in materia di adeguamento dell'impresa alimentare alle prescrizioni igienico-sanitarie ed alla sicurezza dei prodotti alimentari. Occorre quindi provvedere con norme di differimento dell'applicabilità delle sanzioni amministrative e pecuniarie riferite ad alcuni prodotti lattiero-caseari, stante la difficoltà per alcune imprese alimentari di adempiere nei termini previsti l'attivazione delle nuove procedure di autocontrollo previste.

Detto questo, comunque sono doverose alcune considerazioni, del resto già espresse ripetutamente in quest'aula nel trattare la materia delle quote-latte.

La posizione di rifondazione comunista-progressisti è nota per quanto riguarda il pregresso, le produzioni degli anni passati, la inadeguatezza della gestione tecnico-amministrativa dell'associazione dei produttori fino al 1994, dell'AIMA, che poi è pubblica, com'è stato riscontrato dalla Commissione agricoltura, da quella di nomina governativa presieduta dal generale Lecca e dalle certificazioni della Corte dei conti. Al riguardo, voglio sottolineare, per fare ulteriore chiarezza, che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti in Commissione agricoltura si è fatto promotore di alcune iniziative, dando un contributo sostanziale, *in primis* ad impegnare il Governo con una risoluzione a sollevare dall'incarico il direttore generale dell'AIMA ed a velocizzare le iniziative volte alla riforma dell'azienda e mantenere ad essa solo le funzioni di ente erogatore, dando alle regioni le funzioni di controllo e di istruttoria.

Attendiamo fiduciosi il mantenimento dell'impegno assunto da parte del signor ministro per le politiche agricole e del Governo.

Come non ricordare, poi, le responsabilità politiche dei governi succedutisi dal 1984 sulla gestione delle quote-latte e nel rapporto con i paesi produttori di latte

dell'Unione europea e con le articolazioni istituzionali della stessa Unione europea? Come non ricordare il malaffare intercorso e le frodi avvenute (basta ricordare l'utilizzo irregolare negli alimenti del latte in polvere per usi zootecnici, che tuttora persiste)?

Per il presente sulla materia attendiamo di conoscere il testo attualmente in discussione nella Commissione agricoltura del Senato delle modifiche alla legge n. 468. Rifondazione comunista ha più volte richiesto, anche con una proposta di legge, la riscrittura della medesima quale atto legislativo indispensabile a dare trasparenza e certezza agli allevatori-produttori.

Signor Presidente, va dato atto infine al relatore, al ministro ed al Governo che riguardo al provvedimento legislativo in questione vi è stata una disponibilità piena ad accogliere i suggerimenti e gli emendamenti provenienti dalla Commissione agricoltura e le osservazioni del Comitato per la legislazione.

Pertanto, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, nel richiamare le motivazioni sopra citate, voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo sul provvedimento, che si basa su due parametri fondamentali. Il primo è legato alla necessità di fare chiarezza e di giungere a verità sulle vicende relative agli accertamenti del meccanismo delle quote-latte. È questo l'obiettivo della legge n. 5, come pure del decreto-legge n. 182 del 1998 e delle modifiche a quest'ultimo che la Commissione agricoltura ha approvato. È questo l'obiettivo anche di quelle parti delle modifiche che abbiamo apportato in Commissione relative all'impossibilità di

effettuare ulteriori trasferimenti di aziende con quote o di quote, qualora non vi sia una regolare verifica e certificazione delle stesse.

L'obiettivo fondamentale, quindi, è quello di arrivare — è uno sforzo notevole ma dobbiamo compierlo — ad avere la certezza totale della produzione lattiera di questo paese. È inimmaginabile che non si riesca a raggiungere questo esito; sicuramente si sta procedendo con tappe successive e al Governo va dato atto che la commissione d'inchiesta presieduta dal generale Lecca è arrivata ad una serie di verifiche importanti, ma bisogna fare in modo che a queste verifiche segua un'attenzione costante al fine di accertare non solo la vicenda complessiva delle quote, ma anche le responsabilità di ciò che è avvenuto.

In questo senso — l'ho detto e lo ribadisco, seppure sia stato criticato stamane a questo riguardo — è importante che anche le regioni svolgano un loro compito preciso e non accada che le commissioni di verifica vengano nominate soltanto dagli stessi funzionari che hanno a loro volta accreditato all'epoca i contratti di trasferimento di quote. Bisogna tener presente anche questo aspetto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 10,55*)

ALFONSO PECORARO SCANIO. Come ho già detto in sede di discussione generale e lo ripeto oggi, non vorremmo che alle stalle fantasma in piazza Navona si sostituissero le stalle fantasma in altre piazze, siano quelle di Milano, di Venezia, di Torino, di Bologna o di altre città. Non pensiamo che nelle regioni, laddove esiste obiettivamente un problema di gestione della vicenda del latte...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pecoraro Scanio: colleghi, per cortesia!

ALFONSO PECORARO SCANIO. In questo paese il problema delle truffe continua, come dimostra l'enorme opera-

zione di polizia effettuata rispetto alla megatruffa all'AIMA e condotta con rigore dalla procura della Repubblica nella provincia di Caserta proprio ieri. Quell'operazione dimostra che le truffe nel settore agricolo sono state moltissime in passato, pertanto bisogna fare in modo che gli accertamenti siano precisi.

Il decreto-legge in esame va in questa direzione e mi auguro — lo abbiamo auspicato anche in Commissione — che si apportino modifiche anche ai decreti ministeriali per consentire che vengano accertate tutte le situazioni e che, laddove ci sono grosse concessioni di quote latte a singole aziende che non hanno un numero adeguato di capi, si proceda con rigore anche da parte del Governo con ulteriori accertamenti.

Vi è un altro principio importante inserito in questa legge. Abbiamo correttamente modificato il titolo stesso del provvedimento, aggiungendo le parole « e disposizioni sull'igiene dei prodotti alimentari », e come verdi siamo particolarmente soddisfatti che si sia andati incontro ad un'esigenza che più volte avevamo manifestato, cioè quella della tutela delle produzioni minori. È importante che il provvedimento sia licenziato da questa Camera, tenendo conto che deve essere sospesa l'applicazione del decreto legislativo e delle norme che riguardano la direttiva 92/46 dell'Unione europea, relative alle vendite dirette effettuate dai piccoli produttori, e che ci sia inoltre un'attenzione particolare alle aree di montagna, alle zone svantaggiate.

L'obiettivo che la Commissione si prefigge — lo diciamo con molta chiarezza — è di evitare quella sorta di persecuzione pseudo-sanitaria nei confronti di piccoli produttori, ai quali viene a volte imposto di mettere le piastrelle anche dentro le grotte dove si producono formaggi tradizionali. Questa è una concezione perversa della sanità, che confonde la sterilità con la qualità dei prodotti. I prodotti di qualità si producono anche in tante piccole e medie realtà, in piccoli caseifici, e il provvedimento va sicuramente nella direzione di quanto chiedono i piccoli

produttori e della necessità di mantenere anche un'agricoltura di presidio ambientale sul territorio di qualità.

Anche questa è una novità importante inserita dalla Commissione e approvata dalla Camera, nonostante il parere negativo del settore sanità. Credo che a poco a poco bisognerà convincere anche quel settore che in questo paese la qualità comporta anche la necessità di interpretare le norme igieniche non in una logica all'americana, in cui la sterilità dei prodotti viene considerata qualità. I prodotti sono di qualità quando esprimono una tipicità, quando sono fatti secondo tradizione e secondo criteri, ovviamente anche igienico-sanitari, che non siano però quelli standardizzati che rendono tutti i prodotti omogenei e identici tra loro.

Queste sono le due motivazioni fondamentali per le quali i verdi esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento: maggiore trasparenza e legalità nel settore delle quote latte; tutela dei piccoli produttori e, quindi, di un'agricoltura di qualità e di presidio ambientale, che è importante e che in molte zone rurali del nostro paese può dare veramente occupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, la componente delle minoranze linguistiche del gruppo misto voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 182. Anche in questa occasione, come abbiamo fatto ripetutamente in quest'aula da molti anni a questa parte, ribadiamo la necessità — peraltro sostenuta negli interventi di tutti i colleghi — di dare finalmente alle quote latte una legislazione nuova ed organica. Non si può, infatti, andare avanti inseguendo di volta in volta l'emergenza, con la conversione di decreti-legge che talvolta, come in questo caso, sono migliori, in altri sono cattivi, come è avvenuto in passato quando con la loro interpretazione si era creato un autentico dedalo ed erano insorte mille difficoltà.

In questa occasione si prende atto di una situazione, come dicevo, di emergenza, ma è opportuno che il Parlamento sia finalmente posto in condizioni di affrontare con grande rapidità il tema nella sua complessità. In quella occasione porremo il tema della particolarità delle quote latte nelle zone di montagna, come abbiamo già fatto, e della tutela che deve essere assicurata nei confronti delle razze bovine tipiche, che rappresentano uno dei complementi di quel sistema della montagna che in qualche maniera salvaguarda non solo la presenza dell'uomo, ma anche l'equilibrio idrogeologico della montagna in Italia.

Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che, seppur tardivamente, con questo provvedimento si spostano i termini e si definiscono meglio alcune norme in materia di tutela igienico-sanitaria degli alimenti. In realtà queste norme, se applicate in maniera poco intelligente, avrebbero portato, ad esempio nella mia Valle d'Aosta, alla chiusura di tutte le produzioni tradizionali dei formaggi nelle zone cosiddette di alpeggio, dove ovviamente non si possono lavorare i formaggi con le stesse accortezze che possono essere adottate nei grandi caseifici di pianura. Debbo dire, peraltro, che la regione Valle d'Aosta aveva già legiferato in materia, non solo introducendo uno spostamento dei termini, ma anche attuando una serie di interventi che sono necessari, perché non si tratta solamente di prendere atto della particolarità delle zone di montagna, ma anche di incentivare quei lavori di adeguamento alle normative comunitarie che restano comunque necessari, ma che devono essere in qualche maniera calibrati sulle necessità. Ciò per evitare il paradosso di immaginare la piastrellatura di tutti i locali anche nelle zone dove questo non è possibile, o questioni come quelle relative all'acqua potabile o di ordine meramente tecnico, che però porterebbero addirittura alla fine della produzione di formaggi tipici qual è ad esempio, per la Valle d'Aosta, la fontina.

In conclusione, ribadisco dunque il nostro voto favorevole sul provvedimento,

nella speranza che in autunno si giunga in tempi rapidi, per evitare le ennesime emergenze, ad un quadro definitivo della materia, in cui si sanciscono tra l'altro, con grande chiarezza, i rapporti tra il centro e le regioni perché anche questo, a nostro avviso, è un punto estremamente delicato.

(Coordinamento - A.C. 4988)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4988)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4988, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera » (4988):

Presenti	509
Votanti	474
Astenuti	35
Maggioranza	238
Hanno votato sì	473
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, le darò la parola alla fine della mattinata e lei si esprimerà sulla vicenda su cui vuole intervenire (*Commenti del deputato Marinacci*).

Seguito della discussione della proposta di legge: Pisanu ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676); e delle abbinate proposte di legge: Mammola ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di mal costume politico (2451); Gasparri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470); Giovanardi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844); Boselli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987) (ore 11,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pisanu ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Mammola ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta sugli episodi di corruzione politica; Gasparri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica; Giovanardi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti; Boselli ed

altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli.

Ricordo che nella seduta di ieri hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4676)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore per la maggioranza: 20 minuti;

tempo per i relatori di minoranza: 15 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 45 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempo per i gruppi: 3 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

forza Italia: 30 minuti;

alleanza nazionale: 27 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 18 minuti;

UDR: 17 minuti;

rinnovamento italiano: 17 minuti.

I tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti:

Frattini (forza Italia): quota fissa 5 minuti, quota proporzionale 8 minuti, tempo complessivo 13 minuti;

Cola (alleanza nazionale): quota fissa 5 minuti, quota proporzionale 6 minuti, tempo complessivo 11 minuti;

Giovanardi (misto-CCD): quota fissa 5 minuti, quota proporzionale 1 minuto, tempo complessivo 6 minuti;

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, ieri in sede di Comitato dei nove sono state avanzate varie proposte di ridefinizione del testo.

Nella replica del relatore di minoranza Frattini è stato ribadito più volte che con questa Commissione di inchiesta non si vuole fare alcun processo ai magistrati, ma si vuole esclusivamente conoscere il

fenomeno, per rispondere ad un debito di verità. Noi avevamo elencato sei ragioni di opposizione all'istituzione di questa Commissione, che andavano dall'indeterminatezza dell'oggetto ai pericoli di interferenza con i procedimenti penali in corso, al pericolo di invadere la sfera della giurisdizione: ebbene, di fronte a queste assicurazioni e garanzie, che portano la Commissione di inchiesta a rappresentare un momento di riflessione sulla politica, sul costo della democrazia e sugli aspetti possibili di degenerazione del rapporto affari-politica, questo relatore è disponibile ad un'ulteriore riflessione.

Le chiedo, quindi, signor Presidente, una sospensione dei lavori che consenta di convocare il Comitato dei nove, affinché riprenda questo tema e proponga eventualmente all'Assemblea la restituzione degli atti alla Commissione, per una rivisitazione del testo nei termini che ho indicato.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Soda, perché i colleghi abbiano chiaro il quadro: per quanto tempo chiede la sospensione?

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Per un'ora.

PRESIDENTE. Sulla proposta del relatore, stante il rilievo della materia, darò la parola ad un oratore per gruppo che ne faccia richiesta.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, noi abbiamo già dichiarato durante la discussione generale, e ieri nella replica il relatore di minoranza Frattini lo ha ribadito, che il solo obiettivo della proposta di legge da noi avanzata è quello di conoscere la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità sul fenomeno Tangentopoli (*Applausi polemici di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo - Commenti di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Abbiamo

chiarito che non abbiamo mai immaginato una Commissione finalizzata a giudicare i giudici.

Nel testo presentato non vi è alcuna norma che preveda azioni ispettive contro i giudici; è un testo che offre alla Commissione da istituire le identiche possibilità di indagine che tutte le innumerevoli Commissioni d'inchiesta che hanno operato in questi anni, e che ancora operano, hanno avuto. Niente di più e niente di meno. Se dunque c'è, nel Comitato dei nove, o in una parte dello stesso, l'esigenza di un'ulteriore riflessione, ebbene noi questa esigenza non l'abbiamo: possiamo però accedere alla richiesta come atto doveroso di cortesia parlamentare, o, come direbbero altri, di galateo istituzionale. Chiediamo però che l'Assemblea, allo scadere esatto dell'ora concessa, si ritrovi qui per deliberare sull'articolato.

MARIANNA LI CALZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta avanzata dal relatore sia opportuna e serva ad avere un momento di riflessione e di ripensamento. Mi sembra che non vi debba essere alcuna eccessiva preoccupazione (come quella che è stata forse strumentalizzata da alcuni) sull'ipotesi di Commissione d'inchiesta cui si è riferito il relatore Frattini: indubbiamente, però, la situazione che stiamo vivendo e una serie di interferenze e strumentalizzazioni sull'oggetto specifico della Commissione fanno sì che questa richiesta assuma un significato prettamente politico. Credo che il rinvio in Commissione sia molto opportuno, da una parte per evitare interferenze e strumentalizzazioni, dall'altra parte per rivedere un testo che non comporta assolutamente un'azione contro l'operato della magistratura, ma rappresenta invece un modo per riconsiderare storicamente il percorso politico che l'Italia ha seguito in questi anni. Sono pertanto favorevole al rinvio in Commissione.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, colleghi, i popolari e democratici nel Comitato dei nove e durante i lavori della Commissione si erano espressi contro la proposta di istituzione di questa Commissione d'inchiesta, perché avvertivano (come nel prosieguo del dibattito avremmo avuto modo di argomentare) alcune perplessità rispetto alle possibili interferenze della Commissione sulle indagini aperte e sui provvedimenti che questa Camera ha già esaminato e sta esaminando sulla prevenzione dei fenomeni di corruzione, ma anche il rischio di un doppio registro tra le considerazioni, eleganti e condivisibili, che anche ieri l'onorevole Frattini svolgeva nella sua relazione di minoranza, e alcuni toni ascoltati invece in Commissione che facevano sospettare un pericolo eccessivo di strumentalizzazione e la ricerca di una rivincita.

Il fatto che questa mattina venga richiesta una sospensione ed una pausa di riflessione ci induce a sciogliere in qualche modo positivamente questo dilemma, perché riteniamo che sia venuto il momento di distinguere tra i fenomeni di corruzione e di arricchimento personale (che sono stati al centro di tante riflessioni) e la partita più ampia e complessa della violazione del finanziamento pubblico dei partiti e del finanziamento della politica. Quest'ultimo è un punto su cui una riflessione un po' più matura è opportuna. Allora, se questa pausa di riflessione permette di recuperare il filo di un dialogo non strumentale, dove i rischi di rivincita cui ho fatto riferimento scompaiano e si può invece recuperare un dialogo disteso che serve per affrontare con pacatezza la materia, ci dichiariamo favorevoli alla sospensione richiesta dal relatore per la maggioranza.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. È noto, colleghi, che noi siamo contrari ad una Commissione d'inchiesta che tenda a mettere sotto processo la magistratura. Siamo contrari ad una Commissione d'inchiesta che tenti di istituire una sorta di magistratura politica che si sostituisca alla magistratura ordinaria, che autonomamente svolge il proprio lavoro.

Non siamo invece contrari ad una Commissione d'inchiesta che tenda — come da più parti è stato richiesto — ad accertare la verità storico-politica, che, come mi è già capitato di dire, non si accerta con gli strumenti propri dell'autorità giudiziaria, ma con gli strumenti propri dell'indagine, dell'analisi, del dibattito politico.

Per queste ragioni, se è possibile trovare un accordo sul fatto che la Commissione che si vuole istituire non potrà indagare su processi tuttora in corso, non potrà indagare sugli strumenti usati dall'autorità giudiziaria, ma tenderà ad accertare, con gli strumenti che sono propri di questa indagine, la verità storico-politica sulla corruzione e sul modo con cui il sistema politico si è atteggiato in relazione a questo fenomeno, noi siamo favorevoli a questa sospensione e a che si trovi questo accordo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei verdi non ha mai avuto una contrarietà pregiudiziale all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla cosiddetta Tangentopoli e più in generale, direi, sui fenomeni di corruzione politica, economica o finanziaria, tant'è vero che già nel 1993, nel corso dell'XI legislatura, votammo a favore di questa proposta in I Commissione qui alla Camera e poi l'interruzione anticipata della legislatura impedì di portare a compimento quella Commissione d'inchiesta. Anche in questa legislatura un esponente

del gruppo dei verdi aveva presentato una proposta di istituzione di una simile Commissione d'inchiesta.

La situazione che si è venuta determinando nelle ultime settimane — vorrei parlare con molta franchezza — ha dato a questa ipotesi, che noi consideravamo in prima battuta favorevolmente, un significato del tutto abnorme dal punto di vista istituzionale. I testi scritti parlavano e parlano tuttora di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno della corruzione, su tutte le sue connessioni, sull'intreccio politica-affari, come ha ricordato poco fa il collega Soda. Le dichiarazioni politiche — che in Parlamento e in politica hanno un rilievo, anche ad integrazione ai testi scritti — nelle ultime settimane si erano tutte indirizzate a dare a questa ipotizzata Commissione d'inchiesta il significato di una sorta di Commissione di indagine sull'attività della magistratura. Questo dal nostro punto di vista sarebbe stato del tutto inaccettabile ed è per questo che in Commissione abbiamo votato contro.

Poco fa, il collega Pisanu, capogruppo di forza Italia, ha detto esplicitamente in quest'aula: « noi non abbiamo fatto nessuna proposta di indagine sui giudici » e si è riferito anche alle dichiarazioni del relatore di minoranza Frattini. Su questo terreno, credo che un'ipotesi di lavoro comune del Parlamento — perché è difficile immaginare che l'istituzione di una Commissione di inchiesta possa essere votata con risicatissime maggioranze, qualora lo fosse — sarebbe accettabile. Pertanto, senza pregiudicare quella che sarà la proposta del Comitato dei nove — altrimenti, Presidente e colleghi, non avrebbe nessun senso riunirlo — noi verdi condividiamo la proposta del relatore Soda di riunire per un'ora il Comitato dei nove, in modo che in quella sede tutte le forze politiche possano meglio definire le loro proposte.

Sarà poi il Comitato dei nove, alla ripresa dei lavori in aula, ad avanzare all'Assemblea una proposta. La volontà politica scaturita in quella sede potrà così tradursi nel modo più efficace anche in termini procedurali e regolamentari.

Siamo quindi favorevoli, signor Presidente, a che l'aula decida in questo senso e lei conceda un'ora di tempo al Comitato dei nove per quella che è una verifica politica prima che giuridico-tecnica. Così il Comitato dei nove potrà proporre all'Assemblea il percorso procedurale per tradurre questa volontà politica, che potrebbe essere a questo punto (ascoltate le dichiarazioni) anche largamente convergente.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR non è contrario ad un ritorno al Comitato dei nove, purché questa fase serva soltanto a chiarire le idee della maggioranza e non quelle di chi ha proposto l'inchiesta parlamentare. In altre parole, alcuni principi devono rimanere saldi. La Commissione di inchiesta fu proposta già nel 1993 dai deputati della maggioranza: se si fosse votato all'epoca, probabilmente si sarebbe registrata una larghissima maggioranza, senza grossi problemi. Il ritorno al Comitato dei nove, chiesto dalla maggioranza, deve dunque servire a chiarirsi le idee ed a ricordarsi che la stessa Commissione era già stata proposta in passato: in questo caso aderiamo. Se invece la fase di esame nel Comitato dei nove dovesse essere utilizzata per introdurre norme, cavilli o quant'altro serva a bloccare l'inchiesta, allora non siamo disposti ad accettare altre proposte. L'indagine, infatti, è stata concepita per verificare i comportamenti di tutti coloro che hanno concorso nel malaffare tra politica e finanza. Noi vogliamo votare a favore dell'istituzione della Commissione ed accettiamo il ritorno al Comitato dei nove solo affinché la maggioranza si ravveda e capisca che già in passato aveva accettato l'inchiesta. Dire «no» a questa Commissione ora ha un significato fin troppo chiaro e palese: in questi termini sarà capito dall'elettorato (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale non si oppone alla sospensione di un'ora, allo scopo di far sì che il Comitato dei nove possa riunirsi.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, onorevole Frattini, vicino a voi sta parlando l'onorevole Armaroli! Vi prego.

Prego, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Nella proposta del relatore per la maggioranza, onorevole Soda, e soprattutto nelle parole dell'onorevole Boato noi intravediamo uno spiraglio positivo: si è passati da certezze incrollabili a qualche dubbio. Ieri nel Comitato dei nove (e prima ancora nella Commissione affari costituzionali) l'onorevole Soda si è un po' comportato — me lo consenta — come un bravo di manzoniana memoria («questa inchiesta non s'ha da fare...»). Oggi evidentemente c'è qualche perplessità, che nasce dal fatto che alla Camera e nel Parlamento si è affermata una sorta di convenzione costituzionale, in forza della quale, quando un'opposizione consistente (il partito comunista in passato, il Polo oggi) chiede una Commissione di inchiesta parlamentare, la maggioranza di norma accede alla proposta. Per queste ragioni noi non ci opponiamo alla sospensione di un'ora.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che il Parlamento serva proprio al dialogo tra le forze politiche. La proposta di legge ha i contenuti che sono stati richiamati: chiarire il fenomeno del finanziamento illecito o irregolare dei partiti nel nostro paese, chiarire i rapporti fra la grande industria di Stato, o privata, e la politica, distinguere tra fenomeni di

irregolarità di finanziamento e fenomeni di corruzione, concussione, arricchimento illecito. Questo la proposta prevede.

Sono nati equivoci. In alcune interviste gli onorevoli Mussi e Dalla Chiesa hanno detto che non avrebbero consentito che i pubblici ministeri ed i giudici fossero processati. Siamo d'accordo con loro. Non c'è scritto nulla di ciò nella proposta al nostro esame. Quindi, in quest'ora di lavoro vogliamo eliminare ogni elemento che possa far nascere equivoci sulla volontà di criminalizzare giudici e pubblici ministeri. Togliamo tutto, allora; ma non c'è niente da togliere, perché non c'è una riga che tratti di questo argomento. Se c'è da limare qualche aspetto, lo limiamo, però deve chiarirsi che si tratterà di una Commissione d'inchiesta seria. Questa è la volontà di tutti, anche della maggioranza.

Ho sentito qualcuno dire che dovrebbe essere eletto presidente Di Pietro o Veltri: potrà essere eletto presidente chiunque, l'importante è che i commissari abbiano accesso a tutta la documentazione, che possano ricostruire in maniera seria la storia del paese. Su questo il Parlamento, che svolge una funzione di controllo, dovrà poter scrivere una parola di verità.

In questo paese ci sono stati i ladri, ma ci sono stati anche i ladri di verità: la verità va allora ricostruita, perché il paese deve sapere cosa è successo negli ultimi anni in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*).

ROBERTO VILLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, i deputati socialisti sono favorevoli alla Commissione d'inchiesta, come è noto.

Riteniamo che la preoccupazione che essa possa interferire con il lavoro della magistratura sia sostanzialmente infondata, nel senso che la Commissione d'inchiesta sarà composta da tutte le forze politiche e nel suo ambito tutti si faranno garanti che ciò non avvenga.

Bisogna osservare, però, che se il Parlamento non deve interferire nell'attività della magistratura, non possiamo dire che i magistrati non abbiano mai interferito nel campo della politica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)! Evidentemente significherebbe negare ciò che è stato nella storia del nostro paese.

Quindi noi riteniamo che se nel Parlamento si forma una larghissima maggioranza per costituire una Commissione d'inchiesta, questo sia un fatto positivo, perché le Commissioni d'inchiesta non sono di una parte del Parlamento contro l'altra, ma sono per accertare la verità.

Siamo dunque favorevoli al lavoro nel Comitato dei nove. Raccolgo l'invito dell'onorevole Boato che chiedeva di arrivare ad una proposta comune, sapendo che di Commissione d'inchiesta si tratta e quindi di un organismo che deve avere poteri d'indagine, pur con tutte le garanzie che tutti i gruppi politici possono chiedere di un percorso limpido.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Concordiamo con la proposta avanzata dal collega Soda, pur avanzando una richiesta che formulerò esplicitamente da qui ad un momento.

Abbiamo ascoltato attentamente il dibattito che si è svolto in quest'aula sulla legge istitutiva della Commissione d'inchiesta ed anche quello avvenuto fuori, attraverso le dichiarazioni e le prese di posizione di esponenti politici.

Ho sentito da parte di molti una insistenza ed una sottolineatura. Mi riferisco, per esempio, alle posizioni manifestate nelle interviste dall'onorevole Frattini, il quale ha chiarito che ciò che si vuole è la verità, un lavoro di accertamento della verità nel rapporto tra affari e politica, tra politica ed economia sui grandi eventi di corruzione che, ad un certo punto, hanno fatto ammalare la vita pubblica dello Stato in Italia, sui fenomeni degenerativi della vita pubblica, sul finanziamento alla politica e ai partiti.

Si vuole veramente fare un passo in avanti verso l'accertamento più compiuto di una verità storico-politica? Benissimo, noi siamo disponibili, pienamente disponibili a fare tutto quanto è nelle nostre possibilità. Anche a fornire tutte le carte e tutte le informazioni utili per fare maggiore luce — enuncio solo due temi che vedo ricorrenti nella discussione pubblica — sui finanziamenti sovietici al PCI e sui rapporti tra la sinistra e le cooperative. Siamo pronti. Il nostro «no» a questo testo deriva essenzialmente dal suo carattere assolutamente non delimitato, che non obbliga, ma non esclude che questa Commissione possa rapidamente deviare verso una sorta di inchiesta sui giudici.

Questa è, cari colleghi, la ragione del nostro «no»: espresso dal relatore Soda, dall'onorevole Mancina che ha parlato in quest'aula, dall'onorevole Folena e da me personalmente in occasione di dichiarazioni pubbliche.

Noi pensiamo che non si possa, non si debba, in uno Stato di diritto, in una democrazia moderna, aprire il «circo» di inchieste parlamentari su inchieste giudiziarie in corso. Se si vuole la verità storica non si può ostacolare quella giudiziaria. Questo è un passo che deve essere compiuto se si vuole fare insieme un cammino. E a proposito dei processi in corso — consentitemi di dirlo — non si può far finta di nulla.

PAOLO ARMAROLI. Questo è un processo alle intenzioni!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli!

FABIO MUSSI. Ieri c'è stata una sentenza. Capisco l'amarrezza dell'onorevole Berlusconi ed anche la protesta per una sentenza che può giudicare ingiusta, ma da parte di un leader politico ci si deve aspettare che non si facciano appelli eversivi contro un altro potere dello Stato. Ci si può appellare. Cosa che, onorevole Fini, non era possibile fare quando c'erano tribunali speciali veri (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di*

sinistra-l'Ulivo — Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)!

GENNARO MALGIERI. Sei un ignorante!

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri! Colleghi, è un dato tecnico. Onorevole Mussi, continui!

FRANCESCO STORACE. È una provocazione!

PRESIDENTE. Onorevole Storace!

FABIO MUSSI. La proposta è questa: noi vogliamo arrivare ad un accordo su un testo di legge per l'istituzione della Commissione, però non basta una sospensione di un'ora e il rinvio al Comitato dei nove. Pensiamo che la proposta debba essere rinviata in Commissione, che si possa intervenire con delle modifiche sul testo...

ANGELO SANTORI. All'anno prossimo!

FABIO MUSSI. ...per introdurre esplicitamente quelle modifiche che escludano quelle intenzioni che vengono qui escluse dall'onorevole Giovanardi e da altri colleghi che sono intervenuti. Se l'intenzione è quella di andare insieme, e in modo spregiudicato, verso la ricerca di una verità storica, noi siamo pronti a fare questo lavoro e a votare insieme il testo della legge istitutiva della Commissione. Diversamente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. All'onorevole Veltri che ha chiesto di parlare a titolo personale, vorrei ricordare che questa è una discussione puramente procedurale. Pertanto in questa sede non sono possibili interventi a titolo personale in quanto non si procede a dichiarazioni di voto. Si tratta infatti di

sapere cosa pensino i singoli gruppi in ordine al rinvio in Commissione. Pertanto, onorevole Veltri, quando ci troveremo ad affrontare il merito della questione, le darò la parola.

Onorevoli colleghi, prima di votare la proposta della Commissione di sospendere per un'ora l'esame di questo punto, vorrei chiedere ai capigruppo se dobbiamo sospendere i nostri lavori oppure se sia possibile procedere, nel frattempo, alla discussione delle mozioni concernenti i mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, io ritengo che se l'ora di sospensione viene accordata, essa debba poter essere utilizzata anche dai colleghi che non fanno parte del Comitato dei nove per fare le loro riflessioni. Però le chiedo che sia rigorosamente precisato il mandato assegnato al Comitato dei nove, che si deve riunire e che entro un'ora deve venire qui in aula a sottoporre all'Assemblea una proposta largamente condivisa. Diversamente deve essere chiaro che si procederà seguendo l'ordine del giorno, quindi esaminando la proposta di legge in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, sapremo quello che deciderà il Comitato dei nove dopo la sospensione, quando ce lo comunicherà. Dopo di ciò, l'Assemblea delibererà sulla base delle dichiarazioni che verranno rese.

Quindi, onorevole Pisanu, se non ho capito male, lei chiede la sospensione *tout court* della seduta.

BEPPE PISANU. Sì, Presidente.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, reputo estremamente inopportuno, proprio nel momento in cui il Comitato dei nove si accinge a rivedere l'iter procedurale ed eventualmente i contenuti della proposta di legge istitutiva della Commissione di inchiesta, far lavorare l'Assemblea su una questione la cui discussione verrebbe in qualche misura compressa e frazionata.

Vorrei dire ai colleghi, che forse non ne sono al corrente, che si tratta di un problema importantissimo, perché alla mozione Marinacci ed altri n. 1-00273 è affiancata la mia mozione n. 1-00277 ...

PRESIDENTE. Anche indipendentemente da questo.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, essa è relativa alla rinegoziazione dei mutui dei comuni presso la Cassa depositi e prestiti. Oltre tutto, signor Presidente, mi sembra che autorevoli esponenti del Governo non siano neanche presenti in aula. Quindi, le chiederei di non far continuare i lavori dell'Assemblea sulle mozioni, di procedere alla sospensione e di riprendere successivamente, e compiutamente, l'esame delle mozioni sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la richiesta di sospendere i lavori dell'Assemblea.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,35.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12,35.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, nel corso di quest'ora il Comitato dei nove ha

utilmente lavorato e la discussione che si è tenuta fa emergere concrete possibilità di accordo tra tutte le forze politiche. Sono anche state estese alcune ipotesi emendative sulle quali, però, il Comitato dei nove non è stato in grado di pronunciarsi in via definitiva perché giustamente le varie forze politiche hanno chiesto un momento di riflessione.

Signor Presidente, mi rendo conto che l'ultima cosa che è opportuno fare è intralciare i lavori dell'Assemblea, però sono costretta a chiederle ancora un'ora di tempo, nella fondata speranza — mi auguro — di poter portare qui, alle 13,30, una proposta che veda il parere favorevole di tutte le forze politiche e che quindi permetta successivamente uno spedito svolgersi dei nostri lavori.

Questa è la richiesta che le avanzo a nome di tutto il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Presidente Jervolino, le faccio presente che sono le 12,40; un rinvio di un'ora significherebbe arrivare alle 13,40: in pratica vorrebbe dire riprendere l'esame di questo punto dell'ordine del giorno alle 18.

Proporrei quindi ai colleghi di riprendere direttamente alle 18 questo argomento (*Applausi*), in modo che abbiate il tempo necessario per approfondire, come è utile fare, la questione. Tuttavia, nel frattempo proporrei di passare alla discussione delle mozioni di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, concernenti i mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali, in modo che la trattazione di questo tema possa esaurirsi come previsto dal calendario.

Ci sono obiezioni su questa proposta?

GIUSEPPE TATARELLA. Perché alle 18?

PRESIDENTE. Perché alle 15 si svolgerà il *question time*, mentre contemporaneamente le Commissioni si riuniranno: questo è il motivo.

Vogliamo vederci un po' prima? Anche le Commissioni devono lavorare!

GIUSEPPE TATARELLA. Il presidente Jervolino Russo ha parlato a nome di tutto il Comitato dei nove; rispetto ad un'esigenza di tutti, credo che anticipare sia la cosa migliore.

PRESIDENTE. Possiamo vederci alle 17? Ci resterebbe un tempo sufficiente.

GIUSEPPE TATARELLA. D'accordo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, comprendo le necessità complessive dell'Assemblea, ma credo che, così come la fretta, anche il ritardo può a volte essere un cattivo consigliere.

La presidente Jervolino, a nome del Comitato dei nove, ha fatto una proposta che richiede il sacrificio di una conclusione un po' ritardata dei lavori antimeridiani: vale a dire, di rivederci alle 13,30 per verificare se l'ipotesi prospettata sia o meno concreta.

Io prefiguro un rischio, Presidente: passare ora ad un altro punto all'ordine del giorno — sia pure, immagino, senza procedere a votazioni ma consentendo lo svolgimento della discussione sulle mozioni concernenti i mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali — possa costituire in qualche modo un impedimento per la trattazione dell'argomento che stiamo trattando, che verrebbe spezzettato, cioè abbandonato in questo momento per essere ripreso solo alle 18.

Non so se invece l'incalzare del tempo, l'ora concessa al Comitato dei nove, possa essere un modo per consentire a quest'ultima di pervenire ad una conclusione. Il rinvio alle 18, che può comportare che questa sera non avremo il tempo per discutere, visto che la conclusione della seduta è prevista per le ore 20, potrebbe dar luogo ad un ulteriore rinvio della